

# Stipendio tagliato ai consiglieri regionali che non votano

Non basta più essere presenti in aula: chi non pigia il bottone perde 130 euro  
La svolta istituita a causa delle sedute da remoto. Ma non tutti se n'erano accorti

## L'ideatore

### Presidente

Il leghista Stefano Allasia presiede il Consiglio regionale: è stato lui a spingere per il taglio dell'indennità a chi non vota



di Sara Strippoli

Chi non vota in Consiglio perde circa 120-130 euro per ciascuna votazione mancata. È una decisione del presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia, che ha cambiato le regole da gennaio del 2021. «Considerato che l'attività del Consiglio con la terza ondata è finita totalmente in remoto abbiamo pensato che si potesse adottare l'esperienza di Openpolis alla Camera – spiega – e tener conto, oltre che della presenza in aula, anche della partecipazione al voto».

Alcuni consiglieri pare non siano stati molto contenti e molti l'hanno scoperto aprendo la busta paga. La decurtazione, chiarisce Allasia, è già partita nei mesi scorsi. «Abbiamo apportato novità in materia di trasparenza – prosegue il presidente dell'aula di Palazzo Lascaris –

Ora non vengono riportate solo le presenze dei consiglieri in aula, ma anche la loro attiva partecipazione ai lavori attraverso le votazioni». Come si fa con Openpolis alla Camera, anche in Piemonte «sono adesso disponibili sui profili dei singoli consiglieri i dati relativi alla presenza alle sedute in aula e anche alle singole votazioni aggiornate da gennaio 2021 in avanti».

I più assenti alle votazioni sono stati gli assessori, ma loro sono considerati "in congedo", quindi per loro non c'è decurtazione di stipendio, dice ancora Allasia. L'assessore alla Sanità Luigi Icardi, ad esempio, impegnato sul fronte della pandemia, ha partecipato a 29 votazioni su cento. L'assessora al welfare Chiara Caucino ha un punteggio di 34%, la collega Elena Chiorino di Fratelli d'Italia è soltanto al 23%.

Per tutti i consiglieri il taglio avviene "a giornata", per singola votazione e non sulla base di una percentuale. Ci sono comportamenti virtuosi, con molti consiglieri che sono al di sopra del 90 per cento di votazioni, maggioranza e opposizione e altri un po' più ballerini. Sergio Chiamparino ha raggiunto una percentuale dell'82% e a 81% è il consigliere e capogruppo Pd Raffaele Gallo. Riccardo Lanzo della Lega si ferma al 67%. Paolo Ruzzola di Forza Italia è al 70%.

Ieri nella conferenza di fine anno

di Palazzo Lascaris, è stato presentato il bilancio dell'attività del 2021: si chiude con 33 leggi approvate, di cui quattro dalle commissioni in sede legislativa. L'aula si è riunita 54 volte quest'anno, per un totale di oltre 202 ore di attività: 17 sono state le sedute in videoconferenza durante il lockdown sanitario, circa un terzo del totale. «In questi due anni e mezzo l'assemblea, malgrado pandemia e limitazioni, non si è mai fermata – dice Allasia – Al contrario ha saputo reagire arrivando a essere la prima pubblica amministrazione in Italia a riorganizzare le attività completamente da remoto, garantendo una continuità legislativa e amministrativa». Gran parte del mandato è stato vissuto durante l'emergenza sanitaria da Covid-19: 22 mesi sui primi 30.

Il presidente del Consiglio ha promesso che entro l'estate sarà approvata anche la nuova legge elettorale che il Piemonte attende da tempo, con un forte ritardo sull'introduzione della doppia preferenza di genere.

La prossima settimana è atteso il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza. Nella minoranza ci dovrebbe essere la staffetta Mauro Salizzoni-Daniele Valle per la vicepresidenza, mentre in maggioranza Forza Italia e Fratelli d'Italia sono ancora impegnati in un braccio di ferro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

